

Con Antonio Rallo alla scoperta della Doc Sicilia

Con il giovane imprenditore di **Donnafugata** capiamo gli intenti e gli obiettivi di una nuova realtà che punta tutto sull'identità regionale

di Claudia Cataldo

La Sicilia è diventata Doc. Dalla vendemmia 2012 si potrà, infatti, imbottigliare il vino isolano con la dicitura Sicilia Doc. Lo scorso giugno è nato il Consorzio Vino Doc Sicilia, presieduto da Antonio Rallo dell'azienda **Donnafugata** e già presidente di Assovini Sicilia, che crede fortemente in questa nuova realtà in quanto foriera di una maggiore e coesa identità e di maggiori controlli e tutele.

Una vera e propria unione di energie per portare, e "sfruttare", il nome dell'isola nel mondo. L'obiettivo è quello di valorizzare i vini della regione, puntando ad un miglioramento qualitativo, di posizionamento e di immagine. La nuova Doc abbraccia anche le 22 Doc già esistenti sull'isola, che la potranno aggiungere alla propria denominazione. Ad oggi come iscritti all'albo dei vigneti della Doc Sicilia figurano 40 mila ettari vitati, per un totale di 7 mila aziende produttrici. Una volta approvato lo statuto in via definitiva (al momento è in atto la quarta revisione, ndr), il Consorzio potrà concretamente iniziare la propria attività. Per il 2013, quindi, alla nascita "normativa" e formale, farà seguito l'avvio delle azioni di tutela e promozione per le quali esso è stato fortemente voluto, in un clima di entusiasmo ma – come

da copione – non esente da critiche e qualche perplessità.

Partiamo dalla vendemmia: si parla di quantità diminuita ma buona qualità delle uve e dei vini. Che voto possiamo dare alla raccolta 2012, in relazione al contesto siciliano?

"La vendemmia 2012 è sicuramente una vendemmia poco generosa alla pari di quella del

2011. Dal punto di vista qualitativo la Sicilia si conferma "consistent", vendemmia sicuramente buona, per scarsa manzanza non vado oltre, aspettando l'evoluzione dei vini".

Lei è il Presidente del nuovo Consorzio Vini Doc Sicilia. Quali sono i motivi per cui questo è nato e quali gli obiettivi che si è prefisso?

"La viticoltura dell'intera re-

gione ha bisogno della tutela delle proprie produzioni di qualità e di un marchio fortemente riconoscibile. La Doc garantisce al consumatore un prodotto controllato, di certa origine siciliana e con standard qualitativi superiori (grazie al disciplinare)".

Quali saranno i benefici per le aziende consorziate? E quali le nuove prospettive per la viticoltura siciliana?

"La Sicilia ha una produzione per ettaro più bassa rispetto alle altre regioni italiane, che si traduce in costi di produzione più alti; solo con l'alta qualità e valorizzazione dei propri vini può competere oggi sul mercato. Il Consorzio deve promuovere e valorizzare l'immagine del vino siciliano".

Il mercato nazionale interno di vino è in forte contrazione. Ormai le aziende trovano mercati floridi e proficui solo al di là dei confini italiani. Cosa si potrebbe fare per rivitalizzare il consumo interno di vino di qualità?

"La crescita della cultura del vino del consumatore italiano è stata notevole nell'ultimo ventennio. La qualità del vino consumato oggi è di molto superiore al passato, tutto quello che porta maggiore conoscenza del prodotto sicuramente innalza il livello qualitativo della domanda". •



Foto di Fabio Gambina